

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 24
Semestre L. 12
Trimestre L. 6
Pagamenti anticipati

Un numero separato Contesimi 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ad avvisi in
terza pagina cont. 12 la linea
Avvisi in quarta pagina cont. 8
la linea
Per inserzioni continuative prezzi
da convenire
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Contesimi 10

IL TRIBUNA

Giornale politico - amministrativo - letterario - commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via della Profetia, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Harduono

ITALIA E VATICANO

Le relazioni tra il Governo italiano ed il Vaticano non sono certamente quelle che solitamente corrono tra due potenze amiche.

La tenace testardaggine dei temporalisti non vuole piegare alla necessità dei fatti compiuti ed invariabili.

L'odio sordo e represso dei spodestati serpeggia nelle file dei passati padroni di Roma i quali non possono tollerare di vedersi fuggire un potere sopra il quale tanto calcolavano.

Il Governo dal canto suo, saldo naturalmente rimane in un atteggiamento di chi, si trova in casa propria, per diritto incontestabile e per volontà di una considerevole, anzi imponente maggioranza di cittadini.

Quantunque però il Governo, come è logico, tenga fermo alle insensate proteste dei temporalisti, pure, non sappiamo se per fiacchezza o per falsa condiscendenza, egli non prende di fronte i nemici della unità nazionale — diremo anzi che non li attacca né pure di fianco, ma blandamente li accarezza credendo tenerli in riga.

Se questa ingenuità non fosse dannosa, sarebbe invero assai ridicola.

Il volpone — come si usa generalmente chiamare il Depretis — non dimostrerebbe in questo argomento, molta furberia, perché la paura di una fa rialzare la testa all'altro avversario; ed il nostro Governo inoltre si va alienando l'amore dei cittadini italiani, i quali potranno e vero biasimare le azioni di un Governo quando non è liberale, ma italiani di cuore non cesseranno di essere finché un briciolo di sangue loro rimane.

E che, dovremo noi ora an-

dare a Canossa, mentre la corte papale perde continuamente terreno all'estero?

Perché non si approfitti mai di una buona occasione — ed i dissensi con il governo prussiano sono stati così gravi che l'occasione era favorevole — per farla finita con i continui tentennamenti e le paure dei nostri governanti dando prova ai clericali di una energia che li faccia star a dovere e cambiare indirizzo alla loro politica?

Se mai queste concessioni, vili anzi che no, avessero per risultato almeno la tolleranza dello status quo, da parte dei nemici della nostra patria; ma invece è sempre chiaro che essi, imbalanziti, continuano a minare l'edificio nazionale, succedendo loro anche la sorte del biblico Sansone!

Non possiamo dire se è vero, ma — per chi si ricorda alcun poco dei fasti gesuitici — non sembrerà tanto lontano dalla verità il fatto che ora i giornali raccontano relativamente alla morte del cardinale Franchi. Di cosa non sono capaci i gesuiti?

Queste cose tutte il popolo le vede e ne freme, come quello che la giustizia vorrebbe su tutto veder trionfare.

Il Governo invece le vede bensì meglio di noi, ma non se ne cura o favorisce anzi manifestamente la setta che minaccia continuamente e congiura contro la nostra indipendenza.

E questi nemici d'Italia che operano, a sentirli loro, per salvare la moralità, non si perirebbero a far venire le Pelli rosse in Italia pur di riaffermare il Governo dello Stato della Chiesa, come veniva chiamato.

E bensì vero che più aspettano e meno trovano appoggio per i loro assurdi progetti, ma non per questo il Governo italiano è meno biasimevole per la condotta veramente inesplicabile che tiene verso i preti,

ai quali un buon italiano deve guardare come a cause di contagio e cercare di isolarli, almeno fin a che più miti pensieri e più logico ragionamento li conduca su la via del vero, cessando di essere i nemici dell'amor di Patria e diventando invece i nemici dell'oscurantismo e dell'ignoranza come voleva il Cristo di cui loro così poco convenientemente curano gli interessi.

Tra Quirinale e Vaticano

Un capo almeno ha inventato il seguente accordo che vale la pena di riportare in questi giorni che appunto si parla tanto di conciliazione:

« 1. Il papa, ormai convinto della inutilità di qualsiasi tentativo per far rivivere un odio passato, dichiara di rinunciare per sé e successori a qualsiasi rivendicazione temporale in Italia.

« 2. Il re d'Italia dal canto suo, in qualità di erede e successore degli antichi re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, cede in compenso alla santa sede i suoi incontestati diritti sopra il reame di Gerusalemme.

« 3. Gli arretrati non ancora riscossi della dotazione votata in favore del papa con la legge delle guarantee, saranno consacrati alla erezione d'un nuovo Vaticano presso il santo Sepolcro e di un nuovo Castel Gandolfo sul lago di Tiberiade; i seminari saranno sulle rive del lago Asfaltide.

« 4. Ricaduta sulla santità in terra, Santa il governo italiano farà opera affinché il nuovo regno venga riconosciuto dalle potenze estere. »

UN COLLOQUIO CON GREY

Il Times contiene una lettera di Bloitz da Parigi, la quale riferisce un suo colloquio col presidente Grey. Questi avrebbe detto che scriverebbe al Papa prima di lasciare la capitale, ma non darebbe pubblicità né alla lettera del pontefice, né alla risposta.

Grey sostiene l'ostilità del clero verso la Repubblica e il lavoro attivo dei preti per rovesciarla è manifestata fiducia nei sentimenti del Papa, non nel clero che lo circonda.

« L'one XIII deve sapere, disse Grey — che io non sono che il custode della costituzione. »

Il disastro di Casamicciola

Casamicciola, 2. La popolazione si è calmata, i lavori vennero ripresi alquanto. Attendendosi garbucce di diminuita per distruggere i muri che minacciavano di crollare.

Casamicciola, 2. Un telegramma di Genoa al Re annunciava il salvamento di sei persone avvenute subito dopo la partenza del Re. Questo rispondeva col seguente telegramma:

« Genoa, Casamicciola. Prendo la più viva parte alla buona notizia fatta tanto tenere. Facilo voi parochi po- » « comunicare alle autorità. » « Relativamente per la energica direzione » « data all'opera intrapresa lo stelo » « con affetto la vado. Suo affezionato » « amico Umberto. »

Napoli 2. Stanotte è arrivato un vecchio ottogenario dissepolti feriti. Il marchese Martorana fu dissepolti incolume, sono morti la moglie e la figlia del signor Chever.

Casamicciola, 2. Ore 10.30 ant. Ieri una scossa di terremoto ha obbligato d'interrompere in qualche punto il lavoro, che viene ripreso più tardi. Stamatene Genoa, ha disposto perché i lavori « embriagando » su tutta la linea. Le condizioni di Fio e Lupo sono molto migliorate. Genoa lasciò partire gli operai avvertiti: presso delle misure per la pubblica sicurezza. Le operazioni di salvataggio, di distruzione e di disseppellimento procedono molto efficacemente. È giunta una compagnia di artiglieri, 200 fanti ferroviari e molti sanitari. La salute della truppa è eccellente. Vennero costruite parecchie baracche. Genoa, d'accordo con le autorità, ha stabilito un piano di costruzione per oltre 200 famiglie. Si pone mano al lavoro.

In questo punto si estraggono da una grotta due persone vive seppellite, per 85 ore.

Napoli 2. Per l'ultima scossa d'ieri a Casamicciola si è aperta una fenditura che inghiottì due operai, producendo un panico generale. Stanotte a stamane partirono tutti i piraschi carichi di viveri. I feriti raccolti finora ascendono a 650; i morti seppolti nell'isola a mille.

Napoli 2. Il Re accompagnato dai ministri Depretis, Mancini e Aton, dal generale Rasi e da altri personaggi è uscito dalla reggia alle ore 1.52 e per corso Toledo per recarsi a visitare gli ospedali; lo precedettero alle 1.20 il sindaco e il prefetto. La folla lungo le vie scoppiava piangendo.

Napoli 2. Il Re visitò minutamente lo Spedale dei Pellegrini soffermandosi ad ogni letto, rivolendo parole di conforto ai feriti. Fu applaudito freneticamente.

menta dalla folla che attendeva nelle vie adiacenti. Si recò pure allo spedale Gesù Maria, intesa visitare tutti gli ospedali che alberghino 525 feriti dei quali sono morti finora otto.

Napoli 2. Il Re dopo l'ultima visita agli Ospedali Generali, e degli Incendiati, della Pace, di Lorisio, di Sant'Eligio, trattandosi lungamente. Interrogò i feriti prendendo conto della gravità delle loro ferite, commiserando la loro sventura, assumendo informazioni delle famiglie, dimostrandosi che siano accorsi. Uscendo dagli ospedali il Re era vivamente commosso. Dappertutto fu accolto da grida di gioia e plausi. La visita durò fino alle ore 7 circa. Quindi accompagnato da Depretis, Mancini, Aton, dal Prefetto, dal Sindaco e dal seguito si ritirò al palazzo vivamente applaudito dalla cittadinanza. Partirà probabilmente stanotte.

Parigi 2. L'alleanza Franco Italiana, di cui è presidente il deputato Cloris Hughes, prese l'iniziativa di aprire una sottoscrizione in favore di Casamicciola. Un grande numero di deputati si iscrisse immediatamente.

Vienna 1. Il conte Robilant ha aperto in favore del palazzo vivamente applaudito dalla cittadinanza. Partirà probabilmente stanotte.

Berlino 2. Il Deutsche Tagblatt invoca la carità pubblica a favore di Casamicciola.

Parigi 2. L'ambasciata d'Italia ha aperto una sottoscrizione a pro delle famiglie d'Ischia. La Banca domandò d'incaricarsi di raccogliere la offerta. Finora furono versate lire 17000.

Vienna 2. Il maestro Strauss darà lunedì una serata musicale nel teatro di Baden presso Vienna in favore di Casamicciola. Strauss con 500 lire aprì una sottoscrizione allo stesso scopo.

Napoli 2. Vi riferisco le notizie recate oggi da Casamicciola.

Lavora si, tomo un consiglio di medici, per stabilire i mezzi possibili di disinfezione. Fu accettata la proposta del dottor Collura di fare una disinfezione generale a mezzo del cloro.

Molta parte degli operai è impiegata da stamane in questa operazione che procede alacremente.

Altri scavati. Stamane i bersagliari salvarono due ragazzi che si erano, per lo spavento, rinchiusi in un armadio. I due ragazzi erano illesi. Il pronto soccorso dei medici li fece subito riavere.

Sparsi di scavare altri sepolcri vivi. In certi punti si odono grida e lamenti.

I soldati lavorano con zelo indescrivibile sotto il sole che brucia, fra la polvere, in mezzo ad esasperanti melli che fanno veri prodigi.

Un altro scavato. Sotto un mucchio di rottami fu trovato un vecchio ottantenne vivo, illeso. Piangeva:

10 APPENDICE

I MERCANTI DI DONNE

DRAMMI DELL'ORIENTE

(Del francese).

Finalmente la porta di giuncò si socchiuse. Un brutto vecchio di bassa statura apparve. Il suo gran naso dalla punta aguzza si allungava sopra una barba grigia continuamente ingita. Due occhi oscuri brillavano sotto due sopracciglia. Un turbante nero aggravava la sua fronte inorospita. Una lunga veste bruna, stretta alla vita da una piccola cintura, scendeva fino ai talloni. Il naso, la bocca ed il mento avevano un carattere di finta. Lo sguardo era inquisitivo. Una fronte gialla, bassa e prominente gettava una ombra sospettosa sul restante della figura del vecchio. Quasi tutto il suo collo di tartaruga fuori della grotta, si chinò a sbalzi come se facesse muovere i denti d'una molla, prese le frutta, lasciò i fiori, tornò per prendere i grani, staccò il tappeto bianco ed azzurro e chinò dietro a sé la porta della grotta.

Perdello! selamò Baratin, qui vi è ignoranza od ingiustizia! Cinquanta fanciulle, forse le più belle di tutta Betlemme, hanno deposto la, dinanzi a quest'oscura capanna, grani, frutta e fiori. Sarebbe ciò per quel vecchio? No, non

è possibile. In quella grotta vi è una sposa o una madre! Io conosco il mio Oriente! Una vergine od una santa. Quelle sono offerte di nozze o di parto. Ora quell'omicciotto non accetterà che i grani per macinarli, i frutti per venderli. Esso slegnerà questi fiori, queste rose purpuree, questi fiordalisi d'argento, questi... Il briccone ha pigliato il commercio! Aspetta!... Baratin uscì dal suo nascondiglio — un alto cospo di cactus — afferrò i fiori, tutti i fiori, a rischio di ferirsi colle spighe dei gelsomini, spianò la porta col piede ed entrò.

L'oscurità più profonda lo circondava. L'avar, disse egli in puro arabo, ha preso il frumento e le frutta. I fiori sono per la più bella o per la più degna. Io il porto in nome delle vergini di Betlemme... Ecco... El ora offritemi dell'acqua e del pane... Ho fame e sete.

Trasorse un secondo, che pure lusinghiero a Baratin. Non ottiene alcuna risposta. Nessuno si muoveva. Tutto ad un tratto intese l'urto del ferro contro la pietra. Le scintille brillarono e alcune foglie si mossero con all'gro scoppiotto. Un ramo di abete fu accarezzato dalla fiamma ed una luce rossa illuminò la grotta.

Baratin guardò.

La Grotta.

L'interno della grotta era a guisa di fornace. Un solo arco a volta costruito

grossolanamente in mattoni, separava le due parti della casa.

All'ingresso erano confuse una tavola bassissima formata da un rustico quadrato di legno collocato su quattro eppoi diformi, due stuoie usate, alcuni cuscini di cuoio, un'altra sorana in drappo rosso, un frammento di divano di cui l'usura aveva detestato gli angoli, coperto da una straccio di stoffa oscura dipinta a larghi fiori gialli ed un fornello in terra cotta.

A parecchi pezzi di roccia sporgenti erano appese vesti di donna in lana rossa ed azzurra ed un gran mantello beduino a strisce bianche e nere.

Un po' più di ordine sembrava fosse disposto nel fondo della grotta. Sul lato sinistro era stesa una larga coperta di feltro; sopra essa era ammassato il tappeto bianco ed azzurro rattoppato. Un ramo d'olivo ed alcuni fiori erano sparsi qua e là. Di fronte si disegnava una specie d'incavo tagliato nella roccia. Alcuni etagères erano saldati e sopra essi erano collocati un narghilè di vetro blenco col suo narghilè il ovolo verde arroccato con un serpente intorno alla grossa cerfa, una piccola cassa di cedro con lunghi chiodi di ferro lucido, alcuni vasi bianchi ed una seconda cassa di legno nero circondata da un nastro rosso.

A destra stava pure una coperta di feltro più stretta. Vi stava accoccolato il vecchietto di cui abbiamo parlato. Esso apriva ansiosamente le sue pic-

cole pupille e drizzava lo sguardo su Baratin. Vicino al suo capo era uno squallido ottogenario fregiato di madreperla sul quale stava un largo vaso ove crepitava un ramo d'abete. Ai suoi piedi, sul terreno, erano sparsi i grani e le frutta recate dalle fanciulle.

Una stanza di legno dipinto in rosso era situata verso il muro di questo lato. Una miriade di rosari in uccelli d'oliva ed in frutti rossi, croci di legno e di madreperla, scapolari di lana e di seta erano appesi.

Baratin aprì la conversazione con queste parole:

— Ho sete, ho fame, ho sonno e ho dell'oro in tasca.

Il risultato previsto si realizzò. Il vecchietto borbottò un benvenuto, si alzò ed offrì un lembo della sua coperta a Baratin.

V.

Incisore ed avaro.

Il proprietario della grotta che abbiamo descritto era conosciuto in Betlemme sotto il nome di Abou Jacob (papa Giacobbe). La sua reputazione d'avar era fortemente stabilita ed il suo talento d'incisore universalmente apprezzato.

Un incisore? A Betlemme? — Sì, un incisore e di più un incisore di madreperla.

Si diceva che Abou Jacob guadagnasse quasi tremila piastre nell'anno

che a tracciare grossolanamente sovra croci di madreperla, di cedro, di cedro o d'olivo, teste di Cristo coronate di spine, vergini dai sette dolori; o anche la scena dell'apparizione della stella al re magi; stella un po' fantastica, affai tante le forme d'una croce di Malta, magli grossolani coperti di larghi orpelli, carichi di laghe barbe a spirale.

Essendo ristretto il numero dei pellegrini che visitavano Betlemme, Abou Jacob esportava i suoi prodotti. Esso aveva il monopolio dello spazio di croci e di rosari in tre monasteri di Gerusalemme. Ogni mese, alcuni moukhs (corrieri) gli portavano provvigioni di gusci in madreperla.

Abou Jacob passava per ricco.

Baratin conobbe tutti questi dettagli e, trascinandolo la sua curiosità, si lasciò a poco a poco nell'intimità dell'avar, schiusandolo di domande sul suo modo di vivere e sui segreti del suo interno.

— Il mio commercio, disse il vecchio, mi concede di mantenere due figlie che mia moglie ha lasciato morendo.

— Due figlie? Interrogò Baratin; da un ora è calata la notte e tu sembri curarti poco di quel che succede di loro.

— Esse sono al bagno, sidi. Sidi, in arabo, significa signore. Ogni europeo ha diritto ad un tal titolo.

— Al bagno? di notte? ripigliò Baratin.

(Continua).

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, Comelli Francesco, Antonio Pontetti (Sillipuzzi) farmacisti; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontetti; **Trieste**, Farmacia C. Vabetti, G. Savolano, **Kara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Pizzi C., Santoni; **Spalato**, Aljinovic; **Grat**, Grubovic; **Fiume**, G. Prodrum, Jachet F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba; **Via "Morsini" n. 8**, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sola 18; **Roma**, via Pietro, 55, Paganini e Villani, via Boromet n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Tela all'Arles volli anch'io provarla, e giulio della sua efficacia su di una lunbuggina che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, non recava dei disturbi non lievi, e dobbio convenire che la sua unguetosa **Tela all'Arles** mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale può ridonarmi la primiera mia salute già tanto deprisa. — **Suo devotissimo** INNOCENZIO MISREGALLI.

Per commissioni rivolgersi al signor A. PUNZANO
e Comp., Via della Prefettura n. 8.

Una scatola L. 3. Più scatole L. 2.75.

END

Mercato Vecchio
DEPOSITO
cornici, quadri, stampe antiche e moderne, olografie, luci da specchio. Carte d'ogni genere a macchina ed a mano: da scrivere, da stampa e per commercio. Oggetti di cancelleria e di disegno.

ALLEVATORI DI BOVINI

Per evitare contraffazioni, esigere la firma a mano dell'inventore.